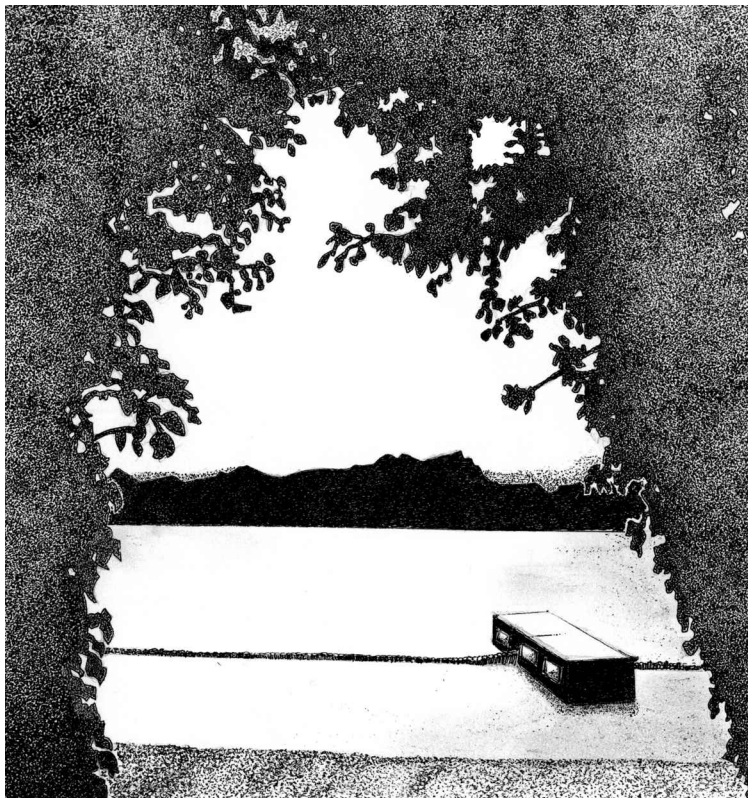


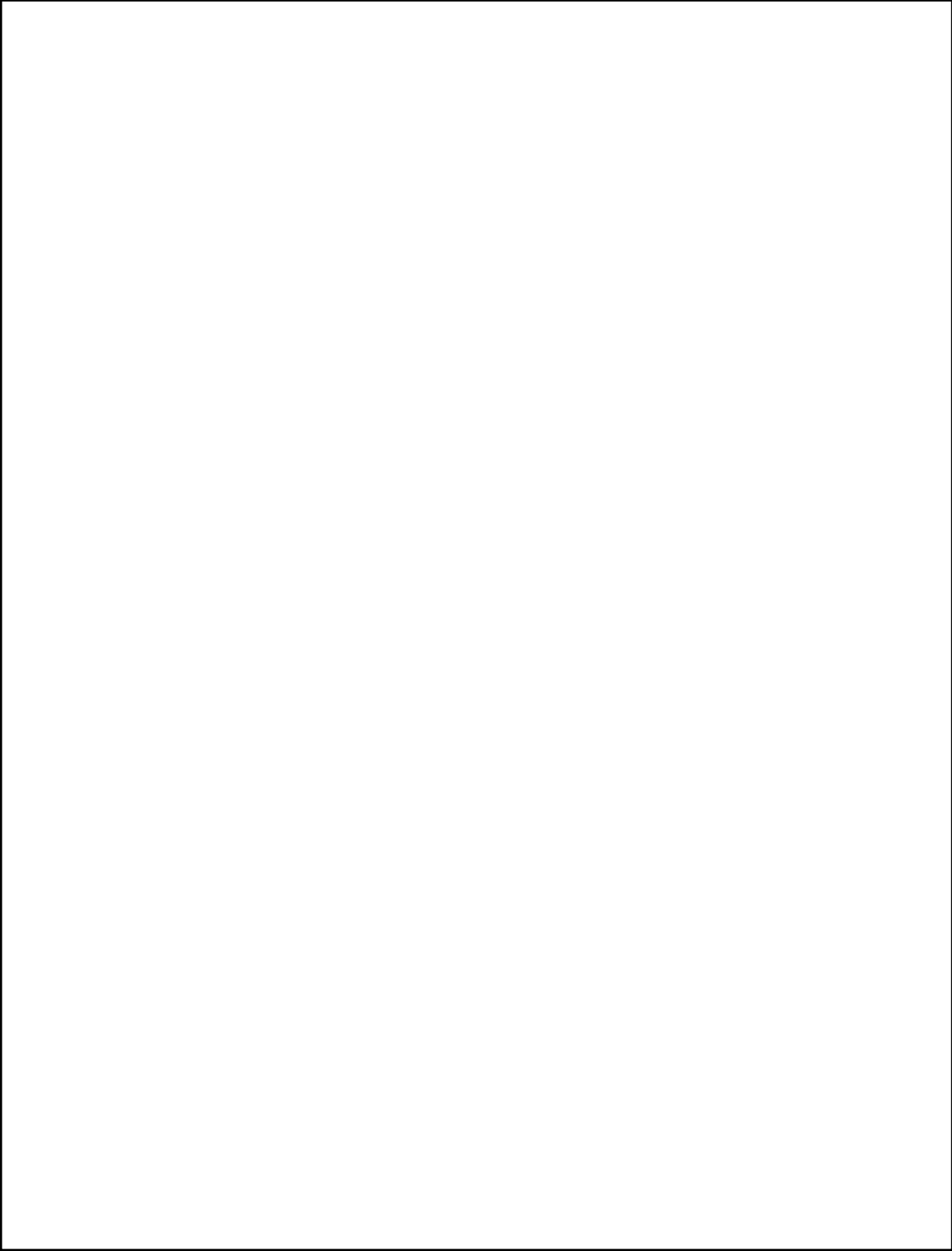
l'Altrove

terra di confine tra musica e letteratura



a cura di Andrea Aldrighetti e Mario Vallenari **musicisti** Br'e'ad,
Dottorconti, John Mario, Veronica Marchi, Rosillusa, Sand-p e
Ultimo Attuale Corpo Sonoro **recitazione** Daniele Partelli

Qstioni Edizioni



l'Altrove

terra di confine tra musica e letteratura

Qstioni Edizioni

© Ustioni Edizioni Verona
Prima Edizione Aprile 2005

Manifesto

Il Donatore di doni (Nel Paese delle Meraviglie)

Ed infine disse la regina di cuori
Rossa nel viso e battendo forte i piedi
“Tagliate via la testa a tutta questa gente!
Fatelo in fretta e fate un bel lavoro.
Ché questi altrimenti potrebbero usarla
Potrebbero pure pensare di usarla”.

Sarebbe proprio una grande tragedia.
Sapete bene che cosa succede
Quando il re rosso riprende a sognare
E il bianconiglio inizia a pensare
Si creano dei mondi
Si forzano porte
Si apron cassetti
Si tirano le tende.
Il giorno si nasconde finché la notte scende.

Ed ecco arriva il Donatore
Per portare un po' di niente
A chi credeva di aver tutto
Ecco arriva il Donatore
Per rubare un po' di posto
A chi è sempre dappertutto.

Scappa il fenicottero nel mezzo del giardino
È un'esplosione rosa di mille penne e piume
Di grida forsennate tra le porte da croquet
Di castelli di carte che rovinano per terra.
Si spengono le luci e si accendono gli sguardi
Si spengono le luci perché ormai s'è fatto tardi

È l'ultimo atto di questa commedia
Quello nel quale si arriva a scoprire
che il cappellaio alla fine è normale
che non esiste più il mondo reale
Si inizian racconti
Si intessono storie
Si intonano canti
Si sciolgono poesie
Le luci si allontanano e rimangono le scie.

Ed ecco arriva il Donatore
A portare un po' di sogni
per chi vive in qualche modo
Ecco arriva il Donatore
A denunciare l'alba al gallo
A mostrarci che il re è nudo.

Introduzione

Questo non è un libro.
Questo non è un disco.
Questo è un momento. Ed è nato assolutamente per caso.

Il tutto è partito da un gruppo di persone completamente diverse tra di loro per carattere ed esperienze ma che hanno scoperto sensibilità comune, ed hanno così deciso di iniziare un personale progetto di ricerca seguendo istinto, creatività e un pizzico di provocazione.

Ciascuno di loro ha portato le proprie idee, le proprie abilità, le proprie passioni per suggerire un'idea semplice ma rivoluzionaria: non esiste differenza sostanziale tra musica, poesia, letteratura e recitazione.

Ma non tanto perché queste discipline siano tutte riconducibili sotto il nome di "arte". Questa può sembrare una parola forse un tantino pretenziosa da usare; perciò la lasceremo un poco da parte.

Il vero nesso tra tutte queste attività è che provengono tutte dal medesimo luogo, cioè dall'urgenza di sentire e comunicare, al di là di ogni risultato. L'idea è stata quella di programmare una serie di incontri in cui si mischiano contributi di compositori appartenenti a culture, epoche, correnti diverse e di suggerire chiavi di lettura per comprenderli, intuirli, avvicinarli. C'è davvero un punto di incontro tra tutti queste emozioni.

Ogni incontro è un percorso di una serata in cui un autore di canzoni e un autore di testi poetici vengono messi a confronto. Per stabilire il contatto tra i due personaggi, questi testi vengono inscenati e riportati in vita. Durante gli incontri le canzoni vengono interpretate e le poesie vengono recitate con accompagnamento musicale, presentandone i rispettivi autori e scoprendo assieme cosa li accomuna e cosa li rende unici.

E qui entra in scena il gruppo di lavoro, costituito da musicisti e da un attore, il cui scopo non sarà di dare risposte, ma di interrogare. Non accenderanno luci, ma giocheranno con chiaroscuri. Non grideranno a gran voce, ma ci sussurreranno nelle orecchie. Non insegneranno verità, ma ci confesseranno le loro impressioni.

Così sarà anche in questo piccolo libro, il quale vuole essere una traccia di un percorso che, una volta iniziato, è stato condotto con rigore. E che non si fermerà di certo qui.

Non si tratta solo di “riprodurre” ma di rielaborare. Così, ogni musicista non si limiterà a riproporci le canzoni dell’autore che la serata ricorda, ma ci farà ascoltare anche la propria personale produzione.

E così la storia continua. La poetica continua. E quegli stessi sentimenti ed emozioni che prima erano canzone e poi poesia, nate in altri luoghi e in altri tempi da questi, dimostrano la loro vita e la loro capacità di ispirare espressioni ancora nuove ed originali. Qui ed oggi.

Questo è un momento, si diceva, e come tale va vissuto. Nella sua effimera immediatezza e comunque nella sua preziosità. Ora è vostro. Fatene buon uso.

In apertura, il gruppo ha sintetizzato il proprio intento in un brano chiamato “manifesto”, il quale parla di donare qualcosa di strano e scomodo a chi non è solito ricevere doni. Il nostro dono per voi è questo. Ciò che ci aspettiamo in cambio è il vostro pensiero e tutto quanto di buono questa piccola provocazione possa suscitarvi o ispirarvi.

Per non lasciare nulla per strada.

i curatori

ustioni@email.it
www.ustioni.altervista.org

Piero Jahier 

 Filippo Gatti

introdotti da Dottorconti

Piero Jahier e Filippo Gatti

Quando la poesia si aggrappa alla vita, essa si radica e si abbarbica come un'edera o un fante di trincea, o un alpino in cordata; quando le radici dell'ispirazione poetica affondano nella melma dell'esistenza, il fiore che nasce è dolorosamente bellissimo. Piero Jahier, come tutti i poeti combattenti di ogni tempo, conferisce un peso straordinario alle sue parole, perché ognuna potrebbe essere l'ultima. La poesia fiorisce sul ciglio del burrone tra la vita e la morte, ogni sillaba scritta è una sillaba strappata al nulla.

Certo che, osservando la produzione poetica del Novecento, viene da domandarsi se sia possibile ormai vera poesia lontano dalla guerra, ovvero se la nostra comoda vita borghese e pacificata (se pur non pacifica) ci consenta di provare sentimenti lirici, prima ancora di riuscire ad esprimerli.

Credo che una risposta venga dai versi di Filippo Gatti, cantautore romano straordinario per la capacità di sentire prima ancora che di scrivere. Il viaggio di Gatti parte dalla constatazione del dolore universale, ed il suo primo lavoro, con la band Elettrojoyce, pare proprio una sezione anatomica del malessere e dell'insoddisfazione (emblematica la traccia di apertura *Disfatta domenicale*). Ma il contatto con il suolo, con la terra, è solo il punto di partenza necessario per mettersi alla ricerca di un'esperienza di salvezza e liberazione. Come Jahier, Gatti sottrae al silenzio ogni giorno pochi versi, nella lunga e terribile guerra di trincea che è la pestifera vita di una metropoli, e come i poeti combattenti egli firma il diario della sua sopravvivenza con parole di una densità sconcertante.

(introduzione di Alessandro Conti)

Dopo aver militato in alcuni gruppi veronesi, dottorconti ha intrapreso un percorso personale come cantautore minimalista dipingendo con arguzia e intelligenza nelle sue canzoni quadretti semplici ed intensi. Ha pubblicato un album d'esordio omonimo per Hoboken Records.

ustioni@email.it

Piero Jahier



Tornata

Ho messo un bicchiere di mammole sul davanzale
dal tuo giardino le devi vedere:
perché non mi vuoi più guardare?
Ti spuntan due sommoli nuovi
sotto la bluse li vedo ansare.
Per questo non mi vuoi più guardare?
Se non ti volti più
se non ne vuoi più sapere,
io, però, ti posso arrivare:
son io che ho dato ordine al melo
che tutti i fiori sul tuo capino
li deve sgrollare.

Da P. Jahier "Qualche poesia", Milano, All'insegna del pesce d'oro 1962

Attacco e abbandono della posizione di S. Osvaldo

Mio forte compagno Piero Mancini, è perché non hai voluto arrenderti;
è perché per me hai voluto morire; come mio padre.

La casa era serena e fedele come l'amavi;
e Gioietta ansiosa a interrogar tutto il giorno colla vocina:
ma dov'è, ma chi ha scritto ch'è prigioniero e ferito?

Dicevi: sta' fermo e non temere
ora io sto fermo; ma tu sei caduto...
nella gloria sei passato
o compagno che mi avevi creduto
o amato.

E hai detto quando mi hai lasciato:
tu non dovevi venire
ma non temere, Piero, perché torniamo.
perché hai detto torniamo

se avevi il viso che non può tornare?
Ora, io che sono restato,
mi sento chiamare.

“Inginocchiato,
vicino alla chiesa...
solo della voce eri armato
colla voce ti sei battuto
o compagno, o amato!

Ma perché hai detto: torniamo
se avevi il viso che non può tornare!
Ora, io che sono restato,
mi sento tanto chiamare.

Da P. Jahier “Con me e con gli Alpini”, Milano, A.P.E. Mursia 1974

Filippo Gatti 

Raga

Voglio vivere ancora,
voglio trovarti ancora
con la bellezza e il profumo di un fiore
o con la pelle di un altro colore

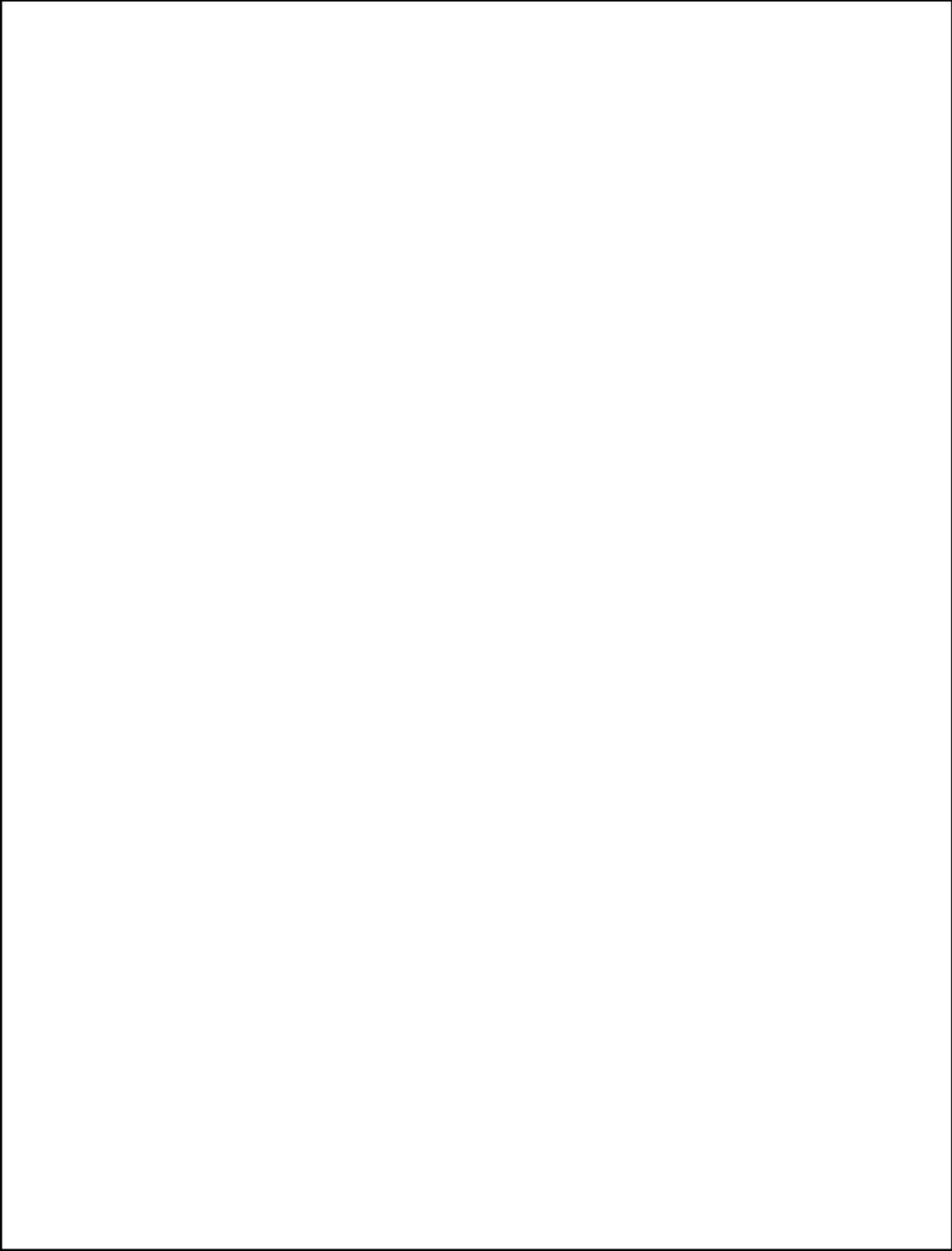
voglio nascere ancora
voglio viaggiare ancora
quando sapremo la Luna abitare
e costruiremo città in fondo al mare

voglio stupirmi ancora
con una giovane mano
verso il calore nascosto
sotto la seta che scivola piano
e voglio credere ancora
che per un semplice sguardo
possa la tigre calmarsi
ed il guerriero spezzare il suo dardo

e quando sarò stanco di dolore
e piacere di tutte le passioni
mi metterò a sedere
sull'orlo di una strada
per dimenticare tutto il male compiuto
e tutto il bene ancora da fare

uno per uno corda alla mano
dove non si passa passiamo

(F. Gatti)
Epic/Sony



Indice

Manifesto	pag. 3
Introduzione	pag. 5
Cesare Pavese e Luigi Tenco	pag. 7
Charles Baudelaire e Nick Drake	pag. 19
Pier Paolo Pasolini e G. Lindo Ferretti	pag. 35
Sylvia Plath e Suzanne Vega	pag. 51
Arthur Rimbaud e Jeff Buckley	pag. 67
Fernando Pessoa e Neil Halstead	pag. 83
Piero Jahier e Filippo Gatti	pag. 99



in copertina "Scorcio di Baia delle Sirene" di Andrea Aldrighetti

fotocomposizione e impaginazione, NETCAT
stampato da Graphix Designers Entertainment S.r.l.

“È l'ultimo atto di questa commedia

Quello nel quale si arriva a scoprire

che il cappellaio alla fine è normale

che non esiste più il mondo reale

Si iniziano racconti

Si intessono storie

Si intonano canti

Si sciogliono poesie

Le luci si allontanano e rimangono le scie.”

Manifesto (A. Aldrighetti) (1) Daniele Partelli

Vedrai, vedrai (L. Tenco) (2) Rosillusa

Il soffio di Barbara (3) Rosillusa

‘Cello Song (N. Drake) (4) Br’e’ad

Un fiore nero (5) Br’e’ad

Memorie di una testa tagliata (G. L. Ferretti) (6) Ultimo Attuale Corpo Sonoro

Ultima lettera al Millenovecentosettantacinque (7) Ultimo Attuale Corpo Sonoro

Tom’s Diner (S. Vega) (8) Sand-p

Sfuggente Preda (9) Sand-p

Last goodbye (J. Buckley) (10) Veronica Marchi

Occhi di sole (11) Veronica Marchi

Hi - lo and inbetween (N. Halstead) (12) John Mario

Byron Bay (13) John Mario

Raga (F. Gatti) (14) Dottorconti

Trincee (15) Dottorconti